

A theatrical stage set for the opera 'Senso'. The background features a large, dark, gothic-style archway with intricate tracery. The archway is flanked by heavy, draped red curtains with gold tassels. In the foreground, a woman in a white, ruffled dress stands on a red carpeted stage. To her right, a man in a dark suit is visible. Further back, a table with a red cloth and a red chair are set up. The overall atmosphere is dramatic and historical.

# Senso

*Valeggio, estate 1953*

**70 ANNI FA, FRA AGOSTO E SETTEMBRE DEL 1953, VALEGGIO FU TRASFORMATA IN UN SET CINEMATOGRAFICO. IL REGISTA VISCONTI REALIZZÒ ALCUNE STORICHE IMMAGINI DEL FILM “SENSO” A BORGHETTO E SULLE COLLINE DI SANTA LUCIA AI MONTI, PER AMBIENTARE SCENE DELLA TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA,**

Come è noto il film inizia nel teatro La Fenice di Venezia nella primavera del 1866. Dopo l'esecuzione del *Trovatore* di G. Verdi, il tenente austriaco *Franz Mahler* (Farley Granger) insulta gli italiani che lanciano dalla piccionaia volantini anti austriaci sulla platea, per questo viene sfidato a duello da un patriota, il *marchese Roberto Ussoni* (Massimo Girotti). Intercede per quest'ultimo la cugina, *contessa Livia Serpieri* (Alida Valli) che però perde la testa per l'ufficiale asburgico, tradendo in seguito il marito, la patria e i propri ideali. Il dramma si conclude con la disperazione della contessa, ingannata crudelmente da *Franz*, e la fucilazione di quest'ultimo alla schiena per alto tradimento.

Ispirato a una novella di Camillo Boito (1836-1914), fratello del più famoso librettista Arrigo, Visconti ha realizzato un magnifico affresco dell'epopea risorgimentale. Una raffinata lezione di cinema che resterà nella storia come uno dei grandi film italiani.





## UN'INDIMENTICABILE PELLICOLA VISCONTIANA

Negli anni del secondo dopoguerra il film fu una formidabile occasione d'incontro fra grandi artisti internazionali: Francesco Rosi e Franco Zeffirelli furono gli aiuto registi; Paul Bowles e Tennessee Williams firmarono la versione inglese del copione; Jean Renoir supervisionò la versione francese; Giuseppe Rotunno fu il primo cameraman; Aldo Trionfo e Giancarlo Zagni collaborarono al montaggio; Nino Rota cooperò per le musiche e Franco Fontana diresse l'orchestra del teatro La Fenice di Venezia nel *Trovatore* di Giuseppe Verdi e l'orchestra sinfonica della RAI nell'esecuzione della *7<sup>a</sup> Sinfonia in mi maggiore* di Anton Bruckner. La splendida fotografia fu curata da Aldo Graziati, morto in un incidente stradale durante la lavorazione e sostituito da Robert Krasker. A Graziati, già direttore della fotografia di alcuni importanti film come: *La terra trema*, *Miracolo a Milano* e *Umberto D.*, andò il *Nastro d'Argento* postumo per la migliore fotografia. I costumi, storicamente impeccabili, furono creati da un altro grande collaboratore di Visconti, Piero Tosi. Il film ebbe più titoli: *Custoza*, *I Vinti*, *Uragano d'estate* e in fine *Senso*, la cui preparazione lunga e accurata iniziò nella primavera del 1953, ma fu duramente boicottato dalla censura per le scene d'amore troppo esplicite, e dal ministero della Difesa e dal Governo che accusarono Visconti di vilipendio dei valori del risorgimento e dell'esercito italiano; così furono tagliate e distrutte molte scene emblematiche, come il finale dove un soldato italiano in divisa austriaca gridava fra le lacrime: “*Viva l'Austria!*”. Questo film di Visconti, uscito nelle sale cinematografiche nel 1954, costituì motivo di scontro fra sostenitori e detrattori anche alla *15<sup>a</sup> Mostra del Cinema* di Venezia, dove non ricevette nessun riconoscimento. Gli fu preferito, per una discutibile scelta politica della giuria, presieduta da Ignazio Silone, il “*Giulietta e Romeo*” di Renato Castellani, premiato con il *Leone d'Oro*. I *Leoni d'Argento* furono attribuiti a: “*La strada*” di F. Fellini, “*Fronte del Porto*” di E. Kazan e “*I 7 samurai*” di A. Kurosawa, ecc.

# INTERPRETI PRINCIPALI



Alida Valli era lo pseudonimo della baronessa Alida Maria Altenburger von Marckenstein Und Frauenberg

**Aida Valli**

(1921 - 2006)

*Cont. Livia Serpieri*



**Farley Granger**

(1925 - 2011)

*Tenente Franz Mahler*



**Massimo Girotti**

(1918 - 2003)

*Marchese Roberto Ussoni*



**Rina Morelli**

(1908 - 1976)

*Laura, governante*



**Sergio Fantoni**

(1930 - 2020)

*Luca, un patriota*



**Marcella Mariani**

(1936 - 1955)

*Clara, amante di Franz*

## UNA “CINECITTÀ” VALEGGIANA

Gli esterni del film che riguardavano scene della battaglia di Custoza furono girati fra l'agosto e il settembre del 1953 sulle colline di Valeggio sul Mincio e a Borghetto. L'ingente materiale occorrente per le riprese arrivò in parte a Verona, a mezzo ferrovia, e successivamente portato a destinazione su camion, cui si aggiunsero 30 autotreni con rimorchio, partiti da Cinecittà in Roma con tutte le imponenti e complesse apparecchiature necessarie per realizzare il primo film di Visconti in *Technicolor*.

A Valeggio, nell'edificio delle Scuole Elementari fu posto il centro organizzativo dove fu raccolto l'equipaggiamento necessario per la rievocazione storica: più di 3000 divise militari con tutto l'armamentario di fucili, zaini, buffetterie, carriaggi e cannoni. Furono inoltre allestite una sartoria, un'armeria e un centro di reclutamento e addestramento delle numerose comparse necessarie. Nel cortile delle scuole furono ospitati i molti cavalli necessari alle riprese. Gli artigiani locali collaborarono per completare le attrezzature di scena. Tutti i valeggiani rimasero colpiti dall'inusitata disponibilità finanziaria della produzione del film. La grande quantità di soldi che giravano sorprese le povere tasche di allora. Le banconote erano come quelle qui sotto riprodotte da 10.000 lire. Il valore aggiornato di una di queste corrisponde a circa 185 €.



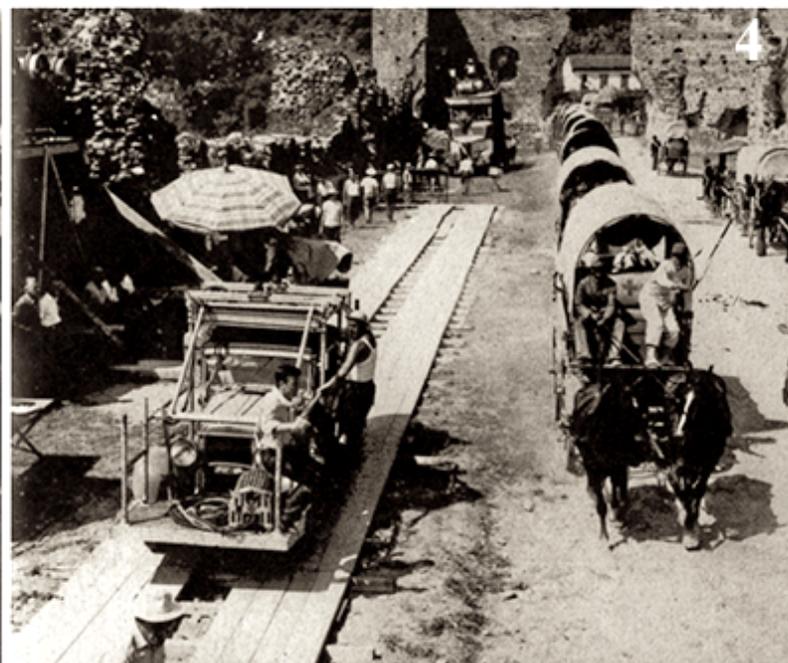
Alcune foto di scena sul Ponte Visconteo:

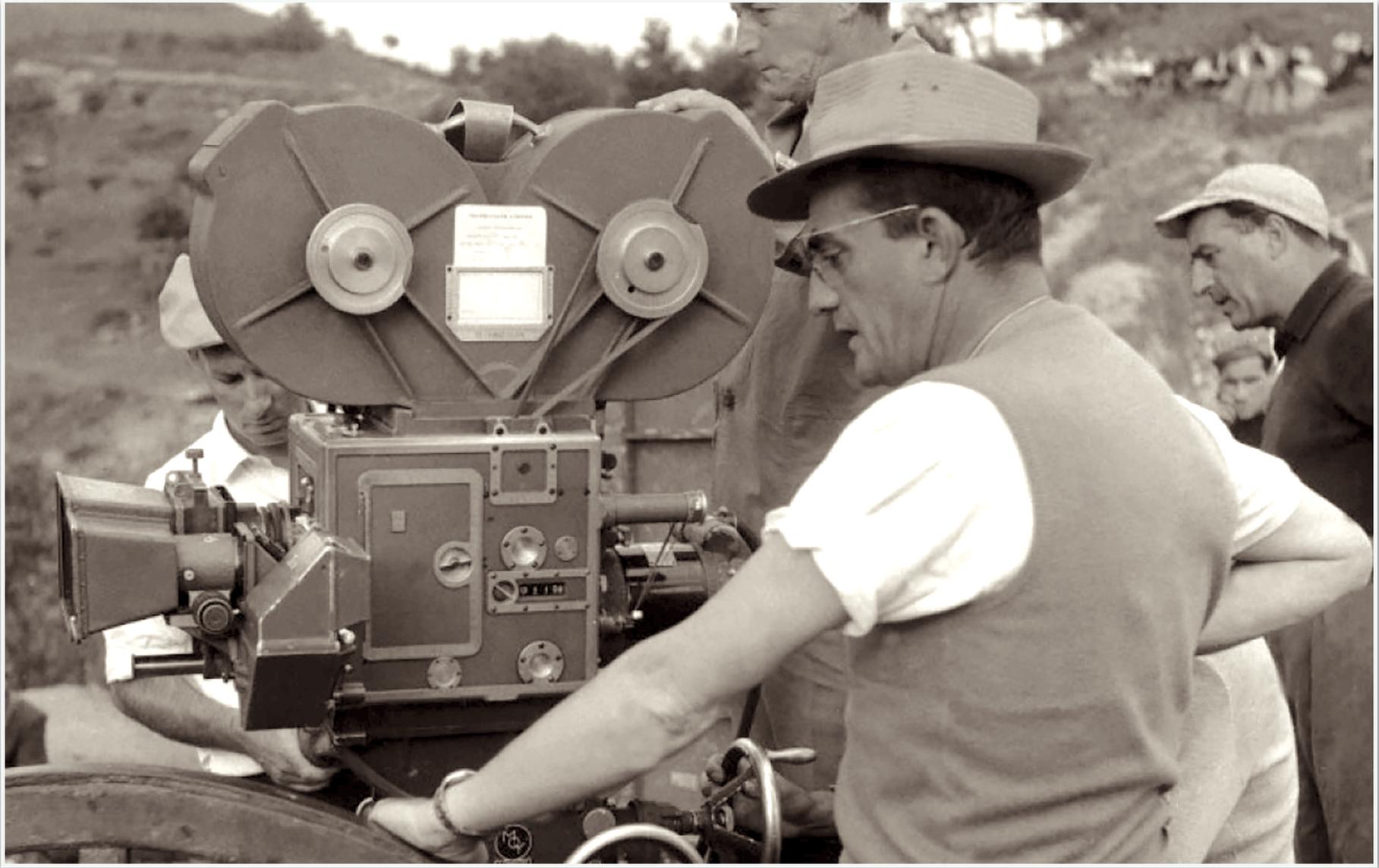
1: Visconti mentre controlla i guanti degli ufficiali.

2: Visconti in osservazione arrampicato su una scaletta.

3: I potenti proiettori necessari per le riprese a colori.

4: L'ingombrante cinepresa era montata su un camioncino, con il quale si spostava lentamente lungo una passerella lignea di 50 metri, per le sequenze in movimento.





*Il regista Luchino Visconti (1906-1976), sulle colline di Santa Lucia, accanto alla costosa e complessa macchina da ripresa americana MITCHELL, nella quale scorrevano contemporaneamente tre pellicole negative da 70 mm, gialla, rossa e blu, da cui si ricava uno spettacolare film in TECHNICOLOR.*

## TUTTO DOVEVA CORRISPONDERE RIGOROSAMENTE ALL'EPOCA DEI FATTI

Per la maniacale cura posta da Visconti nell'ambientazione di alcuni episodi, nelle stesse località dove storicamente si svolsero, si è proceduto a un vasto lavoro di camuffamento, a cominciare dall'aspetto stagionale delle località: nel mese di settembre vasti prati furono ricoperti di paglia e di covoni di grano per simulare il tempo della mietitura (*la battaglia di Custoza si svolse infatti nel giugno 1866*).



Altre trasformazioni si resero necessarie per eliminare dal campo delle riprese i pali e i fili delle linee elettriche e del telefono, e tutto quanto non era compatibile con l'epoca. Furono inoltre rifatte le spallette di alcuni ponti, si ricoprì di terra l'asfalto di certe strade e si cambiò la tinteggiatura delle facciate di alcune case per adeguarle alle esigenze sceniche. Per rendere visivamente efficace l'effetto dei cannoneggiamenti, nella zona di Rosolotti fu interrato un complesso sistema di mine, alcune delle quali immerse nel vicino laghetto, che erano comandate a distanza elettricamente.

Giorni e giorni di riprese, migliaia di persone coinvolte, complessi allestimenti scenici come a:

1: *Borghetto e nella Corte Rabbi a lato della chiesa.*

2: *L'aia con i contadini intenti alla trebbiatura.*

3: *L'ospedale da campo allestito a Casa Tione.*

4: *L'accampamento italiano sotto Santa Lucia...*

Chilometri di pellicola girata e alla fine, colpa dell'ottusa censura dell'epoca, di tutto questo lavoro nel film sono rimasti solo sette minuti di riprese circa! La cosa più grave fu che le parti censurate furono distrutte per sempre. L'opera integrale non potrà mai essere ricostruita!



**Il 21 agosto del 1953, sulla “Gazzetta di Mantova” il nostro giornalista Dante Cressoni scriveva:**

## **— SI GIRA A VALEGGIO “URAGANO D’ESTATE” —**

- Valeggio è alla vigilia del suo “*Battesimo di celluloido*”. Le colline moreniche, il Mincio limpido, le mura antiche e gli abitanti moderni attendono il classico: “*Si gira!*”.

Nomi notissimi saranno per quindici giorni centro d'attrazione polarizzando la curiosità locale e... viciniorre: Massimo Girotti, Alida Valli, Farley Granger che guidati da Luchino Visconti daranno vita per la Lux Film a “*Uragano d'estate*” (titolo provvisorio prima di “*Senso*”) in technicolor, di cui non conosciamo la trama, d'epoca risorgimentale e per il quale si intende rispettare, almeno dal lato dell'ambientazione la veridicità storica. Si girerà infatti sul ponte di Borghetto, sui monti del Barozzino, nella villa Maffei, sui contrafforti di Santa Lucia verso Custoza, Sommacampagna e Villafranca località che furono teatro delle epiche imprese del '48 e del '66.

Lunedì 24 agosto 1953 sarà dato il primo colpo di manovella: sono intanto arrivati gli ispettori di produzione che corrispondono in gergo militare ai “*furieri d'alloggiamento*”.

Le Scuole Comunali sono state trasformate in quartier generale e nel cortile lavorano svelti diversi falegnami intenti a costruire marmitte, casse di cottura e cannoni il tutto naturalmente in “*compensato*”. Qui siamo nel moderno e occorreranno poi fumi artificiali a dare l'impressione dell'accampamento all'ora del rancio e del divampare della battaglia d'artiglieria. Nella “*Direzione*” dove in tempi normali la signora Direttrice chiama gli scolari per la ramanzina, uno della “*troupe*”, dall'incorreggibile accento “*de romano de Roma*”, squadra le comparse da scritturare, si informa sull'esperienza militare, raccomanda di presentarsi sbarbati e con le scarpe invernali. Incontra sempre, stando a lui, difficoltà a trovare elementi che pur rispondendo ai necessari somatici, accettino di fare parte dell'esercito austriaco, la storia di passare per “*soldato del Kaiser*” non sorride al compaesano valeggiano.

I resti di quella che fu la cavalleria italiana sono già a Valeggio; sono infatti 120 i cavalieri e i focosi destrieri giunti per le riprese che con ogni probabilità provengono dall'arma gloriosa soppiantata dalla motorizzazione.

Altrettanti cavalli da tiro sono stati arruolati per le carrette dell'epoca e l'occhio esperto di un “*cavallaro*” è al lavoro per l'apparigliamento. Per gli allevatori locali è questione di prestigio giacché solo i cavalli ben nutriti possono affrontare l'obiettivo. Un decoratore artigiano sta dipingendo grandi insegne con le diciture: *Stallo, Salsamentaria, Lotto, Privativa, Gendarmeria*. Sono destinate a coprire le insegne di carattere moderno della piazza centrale dalla quale dovranno scomparire le tracce di modernità, vedi i fili della luce e i distributori di benzina e il ghiaietto dovrà ricoprire l'asfalto oppure col sistema elettorale dei rulli propagandistici si pittureranno in terra i “*sassi*” delle robuste massicciate del buon tempo antico (*la piazza fu poi esclusa dalle riprese*).

Il mondo femminile locale fa sforzi enormi per non far trapelare il fuoco di speranza che cova vigoroso dentro di lui. In tutte le riprese a Valeggio, oltre alla Valli, agiranno solo altre sei donne vestite da monaca; tre giungeranno da Roma e tre saranno scelte “*in loco*”. Sono molte che sperano. Non si sa mai... è da credere che più d'una abbia i sonni agitati.

Gian Galeazzo Visconti costruì nel XIV secolo il ponte monumentale che attraversa la splendente vallata del Mincio, ai giorni nostri il suo discendente Luchino lo calca alla testa della falange di guerrieri senza mire di gloria, potenza e lotte cruente ma con l'intento di compiere un'opera d'arte per il nostro diletto spirituale.

Dante Cressoni



# IL FILM “SENSO”

Anno: 1954  
Durata: 115 min  
Rapporto: 1,37:1  
Regia: Luchino Visconti  
Soggetto: Camillo Boito  
Luchino Visconti  
Suso Cecchi d'Amico  
Sceneggiatura: Suso Cecchi D'Amico  
Luchino Visconti  
Carlo Aianello  
Giorgio Bassani  
Giorgio Prosperi  
Dialoghi: Tennessee Williams  
Paul Bowles  
Produttore: Domenico Forges-Davanzati  
Casa si Produz.: Lux Film  
Distribuzione: Lux Film  
Fotografia: Aldo Graziati  
Robert Krasker  
Montaggio: Mario Serandrei  
Musiche: Anton Bruckner  
Giuseppe Verdi  
Scenografia: Ottavio Scotti  
Costumi: Piero Tosi  
Marcel Escoffier  
Trucco: Alberto De Rossi

